

NARRATIVA

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

## Splendore e miseria di un contadino in cerca di fortuna nella Roma barocca

**Il romanzo  
di formazione  
«Libero nella città  
dei papi» di Mario  
De Quarto (Marlin)**  
CHECCHINO ANTONINI

■ Jean-Jacques Bouchard era il tipo dell'avventuriero colto e libertino, di quelli che in epoca barocca conoscevano l'arte del vivere mettendosi al servizio di nobili e praticando occasionalmente l'attività letteraria.

Si racconta che, quando giunse a Roma nel 1631 entrando da porta Cavalleggeri, rimase folgorato dalla cupola di Michelangelo, «la cosa più bella e magnifica che si trovi oggi in Europa», mentre poche centinaia di metri più avanti, a Castel Sant'Angelo, quasi gli venne un colpo nell'immergersi nel dedalo dei vicoli.

Roma barocca era una fabbrica di bellezza (nuove strade, piazze, chiese) ma anche un inferno in terra per i sudditi del Papa Re. Sulla spinta della Contro-riforma e dell'ambizione dei pontefici, la città incontrava il genio di artisti visionari mentre continuava a crescere in maniera convulsa attirando immigrati dalle province pontificie molti dei quali morivano nelle ricorrenti ondate di peste e malaria.

L'INQUISIZIONE si faceva garante del distanziamento sociale tra clero, corte papale, nobiltà nera e la moltitudine di manovali, artisti, artigiani, servi e mendicanti. Grandi contrasti che, ieri come oggi, rendono Roma una delle più potenti macchine narrative.

Mario De Quarto si cimenta sullo stesso connubio splendore/miseria che folgorò il viaggiatore francese tuttavia invertendo lo sguardo. Anche perché, quattro secoli dopo, lui è nato proprio in quel rione Ponte che spaventò il francese. Lo ha raccontato tempo fa in *Speravamo*

nei miracoli. Il dopoguerra in un rione di Roma (Marsilio, 2014). Ora, invece, la sua passione dichiarata per i grandi romanzi che hanno rivelato l'epoca barocca, gli fa cercare i Renzo Tramaglino e i Sancho Panza della Roma del '600. Sembrano risuonare le brechtiane *Domande di un lettore operaio*. E da altrettante «tante vicende, tante domande» è composto *Libero nella città dei papi* (Marlin editore, pp. 432, euro 18.50), candidato all'ultimo Strega proprio per la capacità di restituire il «confronto-scontro vivace e credibile con dovizia di particolari anche architettonici, artistici e socio-ambientali».

L'autore, classe 1953, laureato in Storia moderna, è stato a lungo curatore della pagina romana di questo giornale prima di occuparsi della comunicazione per il Campidoglio, dal 2010 inoltre, è guida turistica autorizzata. Ha iniziato a cercare Libero in tempo di pandemia, proseguendo in archivi, biblioteche e poi ripercorrendo le strade del protagonista da Fermo a Roma.

IL LIBRO è il romanzo di formazione di un giovane contadino marchigiano che, rimasto orfano, decide di partire per la Capitale in cerca di fortuna, magari come manovale nelle grandi fabbriche barocche ma già lungo la strada per Roma capisce che sarà meglio liberarsi di un nome sospetto per l'Inquisizione, d'ora in poi sarebbe stato Liborio. La trama è piuttosto articolata, piena di colpi di scena fino alla conclusione, e arricchita da una conoscenza del contesto che consente all'autore di far proprio il proposito di Cervantes quando nel Chisciotte promette: «nella relazione delle sue gesta non ci scostiamo un punto dal vero».

A suggellare questa convinzione ci sono le soluzioni stilistiche adottate da De Quarto capaci di fornire ai personaggi un linguaggio il più possibile autentico e corrispondente a quello in voga al tempo dell'ambientazione delle vicende.

